

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIV n. 7

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Aprile 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

CHIESA CATTOLICA, DOVE VAI?

Convegno a Roma 7 aprile 2018

Al *Church Village* di Roma, in via Torre Rossa, il sabato 7 aprile 2018 si è svolto un Convegno, intitolato "Chiesa cattolica, dove vai?", al quale hanno partecipato il card. Walter Brandmüller, il card. Raymond Leo Burke, mons. Athanasius Schneider, il senatore Marcello Pera ed altre personalità.

Il tema svolto nel Convegno lo si trova riassunto in una frase del defunto card. Carlo Caffarra: "Solo un cieco può negare che nella Chiesa ci sia grande confusione". Purtroppo è proprio così, c'è molta confusione nell'ambiente ecclesiale odierno, non solo a "sinistra", ma anche a "destra" ed inoltre la grande confusione è iniziata non sotto Bergoglio, ma già con il Pontificato di Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II.

I prelati durante il Convegno hanno giustamente ripreso e riaffermato i principi della dottrina tradizionale sulla morale matrimoniale, che sono stati messi in dubbio ultimamente soprattutto da Francesco I con l'Esortazione Post-sinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2015).

Hanno fatto notare che l'autorità del Papa deve essere in sintonia con la Legge di Dio e non può contraddirla. Il Papa non può decretare qualsiasi cosa che sia peccaminosa o sovvertitrice della Fede. Il fine del potere papale è l'edificazione della morale e della Fede, non la loro distruzione. Se il Papa, come ha fatto Francesco I riguardo alla ammissione dei divorziati-risposati non pentiti ai Sacramenti, dovesse scivolare verso l'errore lo si può ammonire, ma non può essere giudicato, non può essere sottomesso a processo giuridico-giudiziale e deposto, ci si deve fermare alla inobbedienza.

È positivo e lodevole lo sforzo fatto da costoro per riaffermare la dot-

trina di sempre in questi tempi di confusione dogmatica, morale e liturgica. Tuttavia non si può tacere un fatto che desta perplessità.

I suddetti "prelati", che lodevolmente si oppongono alle aperture "teo/democratiche" di papa Bergoglio in materia di morale matrimoniale non solo accettano pienamente e senza alcuna riserva i Decreti del Concilio Vaticano II, ma sono anche dogmaticamente sostenitori di un'associazione denominata "*Dignitatis Humanae Institute*", la quale opera nello spirito dell'Amicizia Giudaica/Cristiana per "la difesa delle fondamenta giudaico-cristiane della civiltà occidentale"¹.

Ora come è possibile conciliare Giudaismo e Cristianesimo? In San Paolo (1^a Tess., II, 15) è divinamente rivelato che "*I Giudei non piacciono*

¹Cfr. ADRIANO MARZI, *Il Venerdì di Repubblica*, 22 dicembre 2017, p. 27; LUCA KOCCI, "*Adista*", n. 2 del 20 gennaio 2018.

²Nel Nuovo Testamento la parola *Judaei* è riferita specificatamente agli Ebrei che non hanno ricevuto Gesù come Messia e Verbo Incarnato, ma lo hanno combattuto e condannato a morte; che inoltre hanno continuato ostinatamente a perseguitare gli Apostoli, facendoli martirizzare e che sino ad oggi perseverano in questa Fede deviata o perfidia ("*per/fidem*"). Non è, quindi, un'opposizione biologica, di razza o di sangue che la parola Giudei significa, ma l'opposizione tra Cristianesimo e Giudaismo post-biblico, ossia l'inimicizia del Giudaismo rabbinico/talmudico contro la SS. Trinità, il Verbo Incarnato e la sua Chiesa. Come si vede è contraddittorio parlare di "Giudeo/Cristianesimo", come è contraddittorio parlare di un "cerchio/quadrato". Ne consegue che è del tutto lecito e doveroso per un Cristiano distinguersi e lottare contro il Giudaismo post-biblico, che a partire dalla vita pubblica di Cristo non ha mai

a Dio, hanno crocifisso il Signore Gesù. Perseguitarono i Profeti e perseguitano noi Apostoli, impedendoci di predicare il Vangelo affinché i Pagani non si convertano". Inoltre Gesù stesso parlando negli ultimi suoi giorni con i Capi del Giudaismo farisaico o rabbinico/talmudico ha detto loro: "*voi avete per padre il diavolo e volete soddisfare ai desideri del padre vostro, che fu omicida sin da principio*" (Giov., VII, 44). Se il socialismo non è compatibile con il Vangelo, il Giudaismo lo è ancor meno.

Mi sembra che i Cristiani veramente fedeli al Vangelo di Cristo si trovino tra due fuochi o come suol dirsi "tra Scilla e Cariddi": tra i "teocon" e i "teodem".

Infatti i suddetti "cardinali conservatori" in materia di teologia morale, in realtà, sono dogmaticamente dei giudaizzanti (nel senso teologico della parola), che ritengono possibile e doverosa l'alleanza tra Cristianesimo e Giudaismo come se l'Antica Alleanza non fosse stata revocata, sostituita e perfezionata dalla Nuova ed Eterna Alleanza, nella scia dell'insegnamento del Concilio Vaticano II (*Nostra aetate*) e di quello post-conciliare specialmente di Giovanni Paolo II (Magonza, 1981: "L'Antica Alleanza mai revocata"; Sinagoga di Roma, 1986: "Ebrei fratelli maggiori dei Cristiani nella Fede di Abramo"). Certamente il Comunismo è ateo, materialista e "intrinsecamente perverso" (PIO XI, Enciclica *Divini Redemptoris Missio*, 19 marzo 1937), ma è un errore grossolano, evidente e facilmente evitabile dal semplice fedele³. Invece

cessato di odiarlo assieme ai Cristiani e al Cristianesimo.

³Inoltre all'origine del Comunismo bolscevico vi è una preponderanza di ele-

il conservatorismo anglo/americano occulta la sua malizia *sub specie boni*, ossia agisce come “il diavolo tentatore, che si spaccia per l’Angelo buono” (S. Ignazio da Loyola): la difesa della Famiglia, della Tradizione (da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI), della Messa “tridentina” e la mano tesa ai Tradizionalisti. Quindi quest’errore è “nascosto”, come “una serpe tra l’erba” (*latet in erba anguis*, Virgilio) e può mordere chi si avvicina incautamente: *“latrare potest, mordere non potest nisi volentem”*. *Caueamus!* In questo senso e solo in questo si può dire che in un certo senso sono più pericolosi gli errori dogmatici di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI che quelli morali di Francesco I.

Certamente *l’inimicus homo*, di cui parla il Vangelo (Mt., XIII, 25), ha lavorato molto bene: da 50 anni a questa parte (e non solo a partire dal Pontificato di Bergoglio) ha seminato la zizzania sia a destra che a sinistra, lasciandoci in mezzo a due fuochi, ossia tra i modernisti filocomunisti (“teodem”) e vicini alla “Teologia della Liberazione” da una parte e i modernisti-conservatori (“teocon”) filo-sionisti e giudaizzanti dall’altra parte. Non si può separare Bergoglio da Ratzinger e da Giovanni Paolo II e questi da Giovanni XXIII, Paolo VI e il Concilio Vaticano II, sono sostanzialmente la stessa cosa con delle differenze accidentali: ciò che li accomuna è il neo-modernismo del Vaticano II, ciò che li differenzia è il modo con cui esso viene presentato, interpretato e applicato: più velocemente, rozzamente e sinistrorsamente da Bergoglio, più lentamente, finemente e conservatoristicamente da Ratzinger, ma ogni eccesso è un difetto e ogni difetto è una mancanza di verità.

In mezzo a questi due fuochi nemici dove andremo a ripararci? Vengono spontanee alla mente le parole di Pietro a Gesù: “Dove andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna” (Giov., VI, 70). Ma Gesù ci rincuora: *“Nolite timere pusillus grex! Placuit Patri vestro dare vobis Regnum”* (Lc., XII, 32).

Occorre evitare l’errore sia per eccesso che per difetto, sia di “destra” che di “sinistra”, sia il Bergogliismo che il Ratzingerismo, sia il filocomunismo “teodem” extra-comunitarista che il teoconservatorismo sionista e giudaizzante.

menti provenienti dal Giudaismo talmudico, cfr. A. SOLGENITSIN, *Due secoli insieme*, Napoli, Controcorrente, 2004, 2 voll.

Quindi rimaniamo attaccati a ciò che Gesù ha rivelato, (che troviamo nella Tradizione apostolica e nella S. Scrittura interpretate dal Magistero costante e tradizionale della Chiesa⁴) e fuggiamo le lusinghe delle “sirene”, che iniziavano a cantare già 60 anni fa ed oggi provengono dagli amanti “sinistri” delle “periferie esistenziali” o dagli estetizzanti “destri” tutti “pizzi e vecchi merletti”, ma privi della sostanza dogmatica tradizionale e anti-modernista.

In tanta confusione sia a sinistra che a destra come non ripensare a Pio IX esule a Gaeta che guardando il mare in tempesta pensò alla situazione analogamente procellosa che attraversava allora la Chiesa aggredita dai liberali conservatori da destra (Cavour e Vittorio Emanuele II) e dai radicali socialisteggianti da sinistra (Garibaldi e Mazzini). Come porre rimedio a tanto furore, si chiedeva angosciato il Papa? Il Cielo lo illuminò e decise di proclamare il dogma della Immacolata Concezione che sola ha schiacciato il capo del Serpente infernale (*“Ipsa conteret caput tuum”*) e tutte le eresie (*“Gaude Maria Virgo, cunctas haereses sola contrivisti in universo mundo”*).

Nella confusione odierna, che non risparmia nessun ambiente ricorriamo alla Vergine Immacolata (*“Adeamus cum fiducia ad thronum gratiae ut misericordiam consequamur”*), facciamo il nostro dovere quotidiano e la Madonna interverrà per rimettere l’ordine nella sua Chiesa.

sì sì no no

AMATE I VOSTRI NEMICI

Non è soltanto un paradosso del Vangelo, ma bensì un comando del Signore, difficile da mettere in pratica, ma che ci fa somiglianti al nostro Padre celeste, il quale *“fa sorgere il Suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”*.

In altri termini si può dire che i nemici – come i poveri – li avremo sempre con noi, durante la vita ter-

rena, e dovremo trattarli sempre con magnanimità e carità tanto da provocare in loro un interrogativo, che suona come una provocazione: perché questa persona nemica è paziente con me e mi tratta con tanto rispetto e con bontà? È l’atteggiamento inatteso che disarmo il nemico, talvolta pieno di acredine verso di noi, che risveglia in lui sentimenti di indulgenza e di simpatia, aprendo il suo cuore al perdono e alla riconciliazione.

Vincere il male con il bene

L’amore che ci sforziamo di offrire ai nostri nemici di fede, di cultura e di civiltà, oggi è calcolato specialmente in base all’accoglienza degli extra-comunitari in casa nostra e più in generale in Europa: un problema molto dibattuto sia dai politici che dalla Gerarchia cattolica

Sull’immigrazione selvaggia, cioè senza limiti, emergono grandi problemi in tutto il mondo, tanto da suscitare interrogativi, spesso ignorati dai *media*, orientati verso il prevalente *pensiero unico imposto dai grandi* alle nazioni più evolute. Un conto, però, è accogliere persone che fuggono dalla guerra e dalla fame per poter continuare a vivere in modo dignitoso, un altro conto è ospitare in massa popolazioni impoverite ed indottrinate allo scopo preciso di costringerle ad espatriare.

Oggi, anche se pochi ne parlano, *i padroni del mondo sono interessati a creare grandi problemi* alle popolazioni del continente africano ed asiatico per provocare le condizioni critiche, che costringano all’immigrazione verso l’Europa, per *rimescolare religioni, culture e razze* in modo da inquinare, diluire e disperdere i cristiani rimasti, per distruggere più facilmente l’unica Religione vera.

Tutto si svolge sotto i nostri occhi nell’indifferenza dei politici, dei giornalisti, dell’opinione pubblica e di tanti uomini di Chiesa, obbedienti alla Gerarchia compromessa dal nemico.

Un dubbio atroce ci attanaglia, implacabile e orrendo: se fossero i padroni del mondo, servi di Mammona, ad organizzare il tutto per odio contro la Chiesa di Cristo?

Il piccolo resto dei cattolici come deve comportarsi di fronte all’immigrazione selvaggia delle popolazioni afro-asiatiche, in prevalenza di religione islamica e induista?

Tutta questa gente, estranea alla civiltà cristiana ed all’Occidente, spinta ad emigrare in Europa – anzi

⁴Cfr. BRUNERO GHERARDINI, *Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare*, Frigento, Casa Mariana Editrice, 2009; ID., *Tradidi quod et accepi. La Tradizione, vita e giovinezza della Chiesa*, Frigento, Casa Mariana Editrice, 2010; ID., *Concilio Vaticano II. Il discorso mancato*, Torino, Lindau, 2011; ID., *Quaecumque dixerò vobis. Parola di Dio e Tradizione a confronto con la storia e la teologia*, Torino, Lindau, 2011; ID., *La Cattolica. Lineamenti d’ecclesiologia agostiniana*, Torino, Lindau, 2011.

ad occuparla abilmente – con lo scopo recondito di distruggere il cristianesimo, dobbiamo accoglierli benevolmente come nostri fratelli nel bisogno, secondo la carità evangelica, oppure rifiutarli e rimandarli al loro paese, secondo un naturale residuo di buon senso cristiano?

La risposta è già stata preparata da tempo: ce la danno i politici legati alla congrega del *Nuovo Ordine Mondiale*, molto osannati dalle sinistre, dagli atei, dai postcomunisti, dai radicali, dai relativisti, dai neo-modernisti, dagli ecumenisti, ecc. che da molto tempo spadroneggiano in tutto il mondo. E ci riescono ottimamente perché sostenuti dalla banche, dai mass-media, dalla massoneria ed anche da importanti personaggi della gerarchia, venduti al nemico.

Oggi, in un mondo conquistato dalle forze del male e “prossime” alla proclamazione del Nuovo Ordine Mondiale, covo dell’anticristo, dovremmo amare i nostri nemici che ci stanno cancellando lentamente, ma spietatamente dalla faccia della terra?

Sì, il comando di Gesù non è a tempo determinato: “*Amate i vostri nemici*” è valido in ogni circostanza ed in ogni tempo, anche se oggi ci sembra tanto difficile da praticare. *Consideriamo perciò che i veri nemici non sono gli emigranti, ma coloro che li costringono ad emigrare!*

Amare è anche pregare

All’inizio del 2017, in una situazione quasi “apocalittica” come l’attuale, a chi possiamo ricorrere per avere un aiuto, un consiglio, noi, piccolo resto del gregge, divisi sulla dottrina ed anche sulla fiducia verso gli uomini della Gerarchia, perché *ci sentiamo senza una vera guida terrena, abbandonati e dimenticati?* Come dobbiamo reagire?

In questa fase di *grande sofferenza che rasenta l’angoscia per i credenti*, dobbiamo essere certi che se anche tutti dovessero abbandonarci, Dio non ci abbandona mai, mentre questo suo apparente silenzio è la dimostrazione che ci sta mettendo alla prova, per rafforzare la nostra fede e prepararci a tempi ben più difficili, forse ai tempi dell’anticristo.

Le vaghe promesse dei politici ed il silenzio dei vescovi non ci devono ingannare: i nemici di Dio in questo periodo stanno vincendo su tutti i fronti e si sentono ormai vicini alla vittoria decisiva, forse con il “prossimo” arrivo sulla scena dell’uomo *iniquo*, che con il suo breve regno

sconvolgerà il mondo e cercherà di eliminare la Chiesa di Cristo.

I veri credenti in questo periodo devono essere molto prudenti, perché saranno avvolti da un clima di grande ottimismo e dalle promesse dei politici: è l’atmosfera adatta per ingannare la gente perché rimanga impreparata ad affrontare la catastrofe. Non dobbiamo dimenticare che la politica attuale è intrisa di *apostasia*, la più favorevole per portare la gente all’inferno.

Non potendo far altro che pregare, ricordiamoci che *la preghiera del Rosario è l’arma più potente* che la Madre di Gesù ci ha donato per risolvere ogni problema e superare ogni difficoltà: nelle Apparizioni mariane degli ultimi due secoli questa potente preghiera è stata proposta con insistenza come il vero rimedio per ottenere le grazie del Cielo.

Anche i grandi personaggi della politica, della Gerarchia e della cultura hanno bisogno delle nostre preghiere perché facciano il loro dovere e si pentano dei loro peccati, convertendosi al Vangelo: i *leader mondiali* hanno anche essi un’anima immortale da salvare.

Ha sorpreso molto all’inizio del 2017, scorrendo la stampa religiosa, la notizia che, contrariamente alla prassi instaurata in tutto il mondo, due nazioni cattoliche, la Polonia in Europa e il Perù in America latina, tramite i loro Capi di Stato abbiano riconosciuto nei documenti ufficiali, con formule diverse ma concordanti nella sostanza, la Signoria di Cristo sulle loro nazioni, affidando a Lui i destini dei loro popoli,

Un atto coraggioso ed esemplare in un mondo globalizzato ed immerso nell’apostasia: la dimostrazione che tutte le altre nazioni cattoliche per conformismo o per obbedienza ai *padroni incogniti* hanno ceduto sui principi non negoziabili dal punto di vista cristiano, ma anche umano.

La vera catastrofe mondiale del nostro secolo è che l’umanità sta degradando verso la bestialità, senza che nessuna autorità civile lo evidenzi.

“Non vi è Pace per i malvagi” (Is. 48, 22)

Questa frase di Isaia non significa soltanto che i malvagi saranno puniti per le loro cattiverie, se non si pentono, ma saranno in sofferenza morale di fronte al *Grande Avvertimento*, previsto dalle profezie moderne e che farà convertire molta gente di fronte alla manifestazione della giustizia di Dio per salvare

molta gente di tutte le razze e di tutte le religioni.

Sarà l’ultimo grande segno della misericordia di Dio contro la prepotenza e l’orgoglio degli adepti di satana, specialmente verso tanti battezzati che hanno dimenticato Dio.

Non saranno le pubbliche istituzioni, religiose o laiche, a dare l’allarme per metterci sull’avviso, ma saranno gli avvertimenti soprannaturali che per loro drammaticità daranno all’intera umanità la prova dell’esistenza di un Dio solo, nostro unico Salvatore.

Oggi i malvagi che si oppongono a Dio sono in gran numero sulla terra, occupando i posti più prestigiosi in ogni settore: ogni tanto, però, anch’essi registrano qualche sconfitta. In futuro sarà la volontà popolare a dominare il mondo o la volontà di una classe politica ideologizzata, condizionata dalla finanza internazionale, a dettare le leggi che dominano le nazioni? Siamo certi che i politici scelti dal popolo facciano la volontà degli elettori, oppure, una volta eletti, siano costretti ad obbedire ai loro *superiori incogniti*?

È quasi ora che la gente comune cominci a pensare che la politica attuale è un modo naturale e semplice per introdurre nel mondo politico un soggetto “religioso”: l’anticristiano. Anche i credenti l’attendono con apprensione, perché potrebbe essere l’inizio di avvenimenti dolorosi, ma necessari per liberare l’umanità dai suoi nemici più crudeli.

La lettura della Bibbia ci aiuti ad avere speranza, pazienza ed amore verso i nemici: “*Non aspettare a convertirti al Signore / non rimandare di giorno in giorno poiché improvvisa scoppierà l’ira del Signore / e al tempo del castigo sarai annientato*” (Sir. 5, 7). Ed anche: “*Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira*” (Sal. 109).

Marco

INTELLIGENTI

PAUCA

(16)

**Che differenza fa
se comanda Dio o se
comanda l’uomo?**

**Come dal Cielo
alla terra!**

♣♣♣

La differenza è che Dio può comandare e noi gli dobbiamo obbedire sempre, mentre l’uomo solo limitatamente può comandare e mai in

opposizione ai Comandamenti di Dio. Piuttosto che agli uomini bisogna obbedire sempre a Dio, sicuri che non sbagliamo.

La distanza dal Cielo alla terra è abissale, perché solo Dio è l'Altissimo, mentre l'uomo è solo una povera creatura, anche se tanto amata da Dio il cui Figlio Unigenito, per amore nostro, si è incarnato e, come uomo, è morto per noi sulla Croce per redimerci dal peccato. Come Dio, il Signore Gesù non poteva né patire né morire.

L'Incarnazione, e la Passione e Morte del Verbo Incarnato sono i due misteri principali della Fede cristiana. Restano incomprensibili per noi, eppure sono veri perché fanno parte della Santa Rivelazione. Il Signore, versando sino all'ultima goccia tutto il suo Preziosissimo Sangue, non poteva fare di più, non poteva amarci di più. Chiede anche a noi il nostro amore, un amore senza misura, come Lui anche noi dobbiamo essere capaci di dare la vita per Lui.

Recitando il "Padre nostro" (la preghiera modello di ogni altra preghiera) è possibile essere ubbidienti al comando del Salvatore ed è ugualmente possibile essere conformati al Suo divino insegnamento. Eleviamo gli occhi, la mente e il cuore, tutta la nostra persona, lo spirito, l'anima e il corpo al Padre che sta nei Cieli.

"Sia santificato il Tuo Nome!". L'Eterno, clementissimo Padre lo chiamiamo per nome: "Padre nostro" è il Suo nome, giusto e misericordioso insieme, altrimenti sarebbe dimezzato come Dio e come Persona divina. La giustizia e la misericordia in Dio sono sempre indissolubilmente unite.

"Venga il Tuo Regno!". Il mondo ha bisogno esclusivamente del Regno di Dio, ha bisogno di verità, di unità, di amore, di giustizia e di pace. Solo se viene il Regno di Dio, vivo e vero, il mondo può essere salvato. Il Regno viene per mezzo di Gesù, Salvatore e Re.

"Sia fatta la Tua Volontà!". È la Volontà di Dio che deve regnare! La Volontà di Dio ha già regnato con la creazione quando fu creato il Cielo e la terra in perfetta armonia. In Cielo mai è venuto meno il Regno di Dio, mai è venuta meno l'armonia cioè la Volontà di Dio, la Sua Legge, il Suo comando.

"Come in Cielo, così in terra!". L'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, posto sulla terra perché la governasse in nome di Dio, non è stato capace nella libertà, che

gli è stata donata, di conservare la Legge di Dio e l'armonia nel nostro suolo. La Volontà di Dio deve tornare sulla terra, mediante la Croce di Nostro Signore!

Poi, solo poi, il pane quotidiano sarà di tutti, non solo dei ricchi ma anche dei poveri e ci sarà vera fraternità; poi i debiti verso Dio e verso i fratelli saranno rimessi. E la testa del serpente menzognero e tentatore sarà schiacciata per sempre.

Padre nostro, che sei nei Cieli, venga il Tuo Regno anche sulla terra, torni l'armonia sulla terra, quella del Cielo.

Cristo regni, sempre e dovunque regni!

Oblatuscumipso

MISERICORDIA

E

GIUSTIZIA

(OMELIA DELLE 4 TEMPORA
DI AVVENTO DEL PADRE
TOMAS TYN)

Un nostro collaboratore ci ha chiesto di pubblicare questa omelia delle 4 tempora del padre Tomas Tyn e noi volentieri abbiamo aderito alla sua richiesta.

Qualche nota bibliografica sull'autore.

Il padre Tyn è un domenicano, nato il 3 maggio 1950 a Brno, in Cecoslovacchia. Il giorno della sua ordinazione sacerdotale egli si offre vittima per la Chiesa e per la sua patria perseguitata dal comunismo. Quando fu dato in Italia l'indulto per la Comunione nella mano, il padre Tyn, che insegnava presso lo studio domenicano di Bologna, disse che egli non l'avrebbe mai data così perché "porta a troppi sacrilegi" ed è "sacrilegio e profanazione di Gesù eucaristico". Alla fine del 1989, Dio accetta la sua offerta come vittima: colpito da un male improvviso il 1° gennaio 1990 alle ore 10,30 va incontro a Dio a soli 40 anni d'età.



Miei cari fratelli, questo sabato delle 4 tempora ci ricorda la duplice venuta del Salvatore, la connessione della seconda con la prima e nel contempo la nostra speranza nella seconda venuta, fondata sulla certezza della salvezza che il Cristo ci ha portato con la prima. La prima venuta del Salvatore è stata nell'umiltà della Sua natura umana: il Signore è venuto per salvarci, per darci il dono supremo del Padre, il dono di Suo Figlio, di Colui che è l'Angelo del grande consiglio, di Colui che è il Padre del futuro secolo, di Colui che è il Principe della pace!

Ed è proprio la gioia e la pace che il Signore ci ha dato con il Suo primo avvento! L'accesso a Dio, il poterci riconciliare con Dio: la salvezza è innanzi a noi, non è lontana da noi, il regno del Signore è in mezzo a noi, anzi è in noi.

Cari fratelli in Cristo, Verbo incarnato dell'Eterno Padre, Iddio si fece vicino all'uomo: Dio salvatore, Dio misericordioso, Dio che ama l'uomo fino a consegnare il Suo Figlio unigenito nelle mani degli empi, perché Egli crocifisso espiasse i peccati di tutto il mondo! Ecco, cari fratelli, con quale amore noi siamo stati amati! E questa presenza del Salvatore, del Verbo incarnato permanente, rimane in mezzo a noi fino alla fine dei tempi, fino a quel giorno terribile e glorioso in cui Egli verrà per la seconda volta, nella gloria dei Suoi Angeli e dei Suoi Santi per giudicare tutte le anime, per giudicare tutti i popoli, razze e nazioni di questa terra.

Ecco, cari fratelli, come dobbiamo pensare a questo santo avvento, qual è stato il dono della grazia e della misericordia, però in vista di quell'altro evento, dell'evento del giudizio: tempo di misericordia in attesa del tempo di giustizia. Bisogna allora, cari fratelli, avvicinarci a Gesù, stringerci con amore, con dedizione, con fedeltà incrollabile, soprannaturale, stringerci a quella pietra angolare, a quella roccia mistica che accompagna il popolo di Dio nel suo cammino attraverso il deserto di questa vita. Stringerci a Cristo, con fede incrollabile, con fede soprannaturale, con amore che esulta di gioia nel poter avere Dio nella propria anima. Quale gioia, cari fratelli! Iddio si rende presente nell'anima nostra tramite la grazia santificante. *L'unum necessarium*: vivere in grazia, osservare i comandamenti del Signore, ubbidire alla Sua santa volontà, così da prepararci ad incontrare Cristo, l'eterno giudice.

Bisogna fare buon uso, cari fratelli, di questo tempo di sconfinata, infinita misericordia di Dio, in attesa del tremendo giudizio. Con quale facilità i nostri annacquatori superficiali del cristianesimo, i banalizzatori del cristianesimo, veri blasfemi dicono: "Il cristianesimo è tutto pace e misericordia", inteso in senso superficiale: "Fa quello che ti pare, ora c'è il pluralismo, poi alla fine vedrai che Dio ti userà misericordia". E no! I doni di Dio non si sciano, Iddio non si lascia irridere, cari fratelli, ecco la serietà dell'avvento, ecco la serietà di questi

due attributi fondamentali di Dio, che noi, poveri uomini, non riusciamo mai a tenere nella loro unità, ma che in Dio perfettamente si uniscono: l'attributo della misericordia e quello della giustizia. Tempo dunque di misericordia, questo è il momento propizio: "Riconciliatevi con Dio!" esclama San Paolo. Non dice: "Questo è tempo di misericordia, fate quello che vi pare", no, dice: "Questo è tempo di misericordia, riconciliatevi con Dio!" "*vox clamantis in deserto*", la voce di uno che chiama nel deserto: "Preparate le strade del Signore, preparate i vostri cuori, abbassate le montagne dell'orgoglio, colmate le valli della depressione e della tristezza e dello scoraggiamento, preparate i cuori per l'avvento del Signore. Fate sì che il Signore entri nella vostra anima, per fare dell'anima vostra l'abitacolo, il tempio del Suo Santo Spirito!", così che il Padre, quando lo incontreremo, possa vedere l'effigie, l'immagine scolpita dallo Spirito Santo del Figlio Suo nella nostra anima e possa salvarla nella Sua infinita misericordia.

Cari fratelli, in questo tempo di misericordia, bisogna vivere con grande serietà, non con temerarietà, non superficialità, non seguendo ogni vento di dottrina che passa, ma attaccandosi alla roccia che è Cristo, attaccandoci ai dieci comandamenti di Dio e ai santi consigli del Vangelo, attaccandoci alla dottrina della Chiesa, attaccandoci all'amore di Cristo, che infinitamente ci ha amati e ci ha redenti!



Cari fratelli, ecco perché in questo sabato delle quattro tempora abbiamo letto questo supremo brano di San Paolo apostolo, nella seconda lettera ai Tessalonicesi, brano oggi per la verità poco citato, poco meditato. San Paolo propone una visione escatologica della seconda venuta di Cristo e dice anzitutto ai cristiani: "Voi state attenti a non prevaricare, a non essere troppo curiosi, a non computare i giorni e i tempi, a non essere ansiosi per quando il Cristo verrà: nessuno lo sa. Non è dato agli uomini saperlo, solo il Padre lo sa.". I settari (testimoni di Geova, Avventisti e via dicendo) sanno sempre quando il Signore verrà ma questo non è dato all'uomo di saperlo. Però ci sono dei segni precisi del Suo avvento, ci sono dei segni premonitori e questi li dobbiamo meditare. La venuta del Cristo è nella volontà del Padre, è un mistero, non sapremo il momento preciso, il giorno e l'ora. Che cosa

sappiamo però? Sappiamo i segni dei tempi, ma quelli veri, non quelli di modernistica memoria che sono sempre segni di bonaccia, cari fratelli! Mentre San Paolo qui ci parla dei veri segni dei tempi, che sono di burrasca, cari fratelli! Quando uno è tutto ottimista, di quel volgare, superficiale ottimismo, nel quale si culla l'anima nell'incoscienza, mentre il giorno del Signore già sovrasta, ebbene quell'anima è sulla via larga della perdizione. Bisogna avere la vera gioia, quella che riesce a discernere anche dei segni terrificanti, spaventosi: il Signore è vicino proprio là dove c'è la maggiore oppressione del Suo popolo. In mezzo alle tenebre noi dobbiamo riuscire a scorgere la luce di quell'alba del nuovo giorno che sarà la venuta di Cristo nella Sua parusia, nella Sua gloria.

Ecco allora come San Paolo esorta i cristiani: anzitutto a non curiosare, a non essere prevaricatori contro il mistero, a non essere superbi, a non essere nemmeno (questo è l'altro errore) influenzati da tante dicerie. È molto bello quello che dice San Paolo: "*Rogamus vos*", vi preghiamo, "*ut non cito moveamini a vestro sensu*", affinché non vi lasciate smuovere dalla vostra convinzione. *Sensum* significa qui l'opinione fissa, la convinzione ferma di fede. Interessante che il Signore non si manifesta mai nell'ansia, nell'inquietudine, nel turbamento. Tutti gli uomini santi di Dio, quando incontravano il Signore, all'inizio provavano disagio. L'Angelo che entra da Maria dice per prima cosa: "Non temere, o Maria!". I pastori che vedono la gloria degli Angeli che cantano il messaggio natalizio: "Gloria a Dio nell'alto dei Cieli!", i pastori temono, allora l'Angelo deve rassicurarli: "Non temete, io ho una grande gioia da annunciarvi, oggi nella città di Davide vi è nato un Salvatore!". All'inizio l'uomo di Dio teme, però Dio toglie il timore, perciò l'anima si rassicura, l'anima è in pace, perché Iddio è pace. Invece il maligno fa tutto il contrario: prima stuzzica la gola spirituale dell'uomo, che è una delle peggiori, il quale si lascia prendere dall'*appetitus* delle cose sulle quali non dovrebbe curiosare, poi si trova tutto insicuro dentro di sé, tutto tormentato, arrovellato. Questo è un sicuro segno di un fenomeno demoniaco.

Cari fratelli, quindi per discernere: Dio è sempre nella pace, nella pace e nella fermezza. La fermezza, lo so bene, oggi non è molto di moda. Noi diciamo che cultura (se di

cultura si può parlare, c'è una certa prepotenza nel parlare di cultura moderna; se mai è una civiltà, anche quella molto povera) la nostra cultura avrebbe scoperto la dimensione storica, la dimensione dinamica, la dimensione evoluzionistica, tutto si evolve: non ci sono opinioni fisse, non ci sono verità fisse, non ci sono essenze platoniche fisse. Vedete, cari fratelli? Non c'è nulla di fisso. Che cosa c'è allora? Non c'è nient'altro che un mare di opinioni umane che vengono e vanno come le onde del mare. E l'uomo così ha perso il suo *ubi consistat*, perché l'uomo, l'anima umana, che è spirituale, ha sete di verità e la verità o è eterna ed immutabile o non è! Diceva giustamente, con grande intuito, Tertulliano, che non era un pensatore molto razionale, tanto è vero che si fece eretico, però aveva un grande intuito spirituale, diceva questa frase molto semplice, che bisognerebbe citare a più non posso a tutti i modernisti ad oltranza. Bisognerebbe ripetere con Tertulliano: "*Mutasset autem, error est*", aver cambiato, aver mutato, è chiaro indice di errore. Così fanno i partiti politici, specialmente quelli più diabolici: l'autocritica del partito comunista! Altroché sacramento di penitenza. Bisogna accusare se stessi davanti all'assemblea di tutti i capi del partito: "Ho sbagliato, ho sbagliato, ho fatto male, cambiamo Stalin. Stalin ha sbagliato", capro espiatorio "noi saremo buoni". "*Mutasset autem, error est*", hanno cambiato, vuol dire che hanno sbagliato. Il che non vuol dire che non sbagliano tuttora, tanto è vero che il loro sistema poggia sull'evoluzionismo storicistico, sul fluttuare delle eventualità.

All'inizio sembra che sia una cosa molto belle, molto duttile, molto democratica, molto tollerante: tutti hanno ragione, così come viene la storia. Quanta violenza invece in questo! La prima violenza è fatta alla verità, la seconda colpisce immediatamente l'uomo, perché la realizzazione dell'uomo nella sua vita spirituale sta nella verità e consiste nell'abbracciare la verità, obiettiva, ferma, immutabile, una volta per tutte.



Interessante come San Tommaso nell'analisi della parola *Sanctus, sanctitas*, dice che deriva dalla lingua latina, *sanctus*, cioè confermato. Cioè l'uomo di Dio si stacca in qualche modo dalle vicende della terra per aderire mentalmente, spiritualmente a Dio, che è la roccia

dell'eternità. Quindi *ex parte objecti*, dalla parte dell'oggetto, della prima *veritas immutabilis*, l'uomo assume per partecipazione le stesse caratteristiche di Dio e della Sua eternità: la trasformazione dell'anima in Dio.

Ecco, miei cari fratelli, a che cosa siamo chiamati! Non a fluttuare come le onde del mare e a pavoneggiarci per il nostro pluralismo democratico e dinamico, ma dobbiamo aderire alla roccia dell'eternità! Ma come sono cambiati i costumi, miei cari fratelli e non in meglio! Una volta, cari fratelli, (io non sono molto anziano, purtroppo, se no avrei più saggezza). Ma nella mia pur breve vita ho visto già un cambiamento molto in peggio. Una volta quando una persona cambiava troppo spesso le sue opinioni, si diceva: "quell'uomo è senza carattere!". Ed è così! Quando uno si smarrisce, quando un'anima smarrita torna all'ovile, il cristianesimo esulta: tutta la terra, la santa Chiesa, non solo quella della terra, ma anche quella del Cielo. La conversione è una cosa bellissima! Ma se uno di conversione e di apostasia ne fa quasi un principio, è una banderuola, un voltagabbana indegno! invece i voltagabbana oggi sono considerati come gli aggiornati, non come "gli sciocchi" che mantengono fedeltà a qualche principio incrollabile.

Ebbene, cari fratelli, abbiamo quella stoltezza, che sarà stoltezza santa ed evangelica! La pazzia di Cristo, che sarà stoltezza di Dio, la stoltezza di osare di dire ad un mondo relativistico e storicistico che ci sono delle verità eterne, obiettive, imprescindibili e doverose! Ecco, cari fratelli, questo è il nostro compito. Non ci ameranno molto se lo diremo, però avremo il coraggio di dirlo, non per conto nostro, ma nella forza del Signore nostro Gesù Cristo, che è morto in Croce per aver professato l'eterna, immutabile verità della Sua divinità e della Sua regalità!

Quindi "*ut non cito moveamini!*", non vi lasciate spostare facilmente "*a vestro sensu*" dalla vostra fede, dalla vostra convinzione! La fede, cari fratelli, non muta! Perché non muta? Perché è infallibile, se muta, *error est!*



Cari fratelli, mi sono infervorato guardando l'orologio vedo che il tempo è già largamente passato, ci sarebbero altre cose da dire, le propongo solo sinteticamente alla vostra meditazione. Come è bella questa seconda lettera di San Paolo ai

Tessalonicesi! Un brano stupendo, perché ci fa vedere come bisogna aver pazienza in attesa della seconda venuta di Cristo, che non sarà preannunciata dal grande progresso dell'umanità: i futuri rischiarati dal sole che sorge (capite, certi partiti del sole sorgente, che non è quello di biblica memoria), il sole sorgente all'orizzonte dell'umanità, il progresso, l'evoluzionismo di Teilhard de Chardin, tutto va avanti ottimisticamente, tutto si evolve, come bestiole, non come esseri umani veramente responsabili. Per Teilhard de Chardin avvicinarsi a Cristo non è una questione di moralità, di spiritualità, di amore veramente spirituale, è semplicemente una questione di evoluzione biblica della nostra era. Non è serio questo, cari fratelli, è un gravissimo errore, giustamente la Chiesa lo ha denunciato.

Ben diversa è la concezione paolina. Come è stupido (scusate se lo dico, ma le parole vanno usate come sono rispetto alla realtà) come è malvagio e stupido dire all'uomo che il suo futuro è un futuro lineare di ottimistico progresso: malvagio perché lo inganna, stupido perché non corrisponde alla profonda realtà delle cose. È quello che chiamasi progressismo e San Paolo era tutt'altro che progressista, San Paolo non diceva: "La tecnica si svilupperà, gli uomini diventeranno sempre più buoni!"; questi sono futuri prospettati nelle logge massoniche: non è così che il cristiano pensa.

ERRATA CORRIGE

Sul n. 5, del 15 marzo di *sì sì no no*, nell'articolo delle pp. 4-7 firmato E. M. R. è saltato il nome del libro a cui lo scritto fa riferimento: *Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo*, Aurea Domus, Milano 2017, pp. 370, di Enrico Maria Radaelli, disponibile nelle librerie Ancora (Milano e Roma), Coletti e Leoniana (Roma), Hoepli (Milano), oltre che sul sito **Aurea Domus**. Ce ne scusiamo con i Lettori.

sì sì no no

Come pensa allora il cristiano? Il cristiano pensa come San Paolo che dice: "Prima della venuta del Salvatore, dovrà sorgere l'empio, l'uomo dell'iniquità come dice San Giovanni. Certo, come il Cristo ha avuto i Suoi precursori, così anche l'anticristo ne avrà diversi. Dice San Giovanni: "Già ora sono sorti molti anticristi". Chi erano questi anticristi? Gli eretici. Che hanno perso? La fe-

de, hanno mutato fede, hanno fatto le opzioni personali nell'ambito della fede (che invece è universale, necessaria e immutabile).

Dice San Paolo: "L'empio che si innalza sopra ogni essere che viene detto Dio". È l'anima superba, orgogliosa, diabolica di quel fenomeno che si chiama ateismo. Cari fratelli, io ebbi l'esperienza spaventosa di vivere in un regime che si proclama ateo. Ebbene, io ho sperimentato che cosa significa questo alzarsi al di sopra di tutto ciò che viene nominato Dio: c'è un odio infernale non solo della Trinità Santissima nel Suo pieno splendore, ma di tutto ciò che anche solo lontanamente richiama Dio: tutto deve essere calpestato, annientato, distrutto. Ecco, cari fratelli, come la pensano gli atei, gli uomini senza Dio: l'ateismo di odio, l'ateismo di lotta contro Dio.

Poi c'è l'altro ateismo, molto collegato con il primo, l'abominio della desolazione, come dice il profeta Daniele, l'idolatria che sarà posta persino nel luogo sacro, nel tempio. E non erano solo gli stendardi dei legionari che Caligola voleva piantare nel tempio di Gerusalemme: questo era una prefigurazione di ciò che dovrà accadere alla fine dei tempi nel tempio spirituale. Così, cari fratelli, quale dolore ci prende quando pensiamo che il tempio di Dio su questa terra è la Chiesa! Ed è lì che pianteranno le loro insegne e distruggeranno l'altare e distruggeranno il Tempio! Spaventoso! C'è anche il salmo, voi lo sapete bene, che parla di questa devastazione finale del Tempio: è orrendo!

La Chiesa non verrà mai meno, *non praevalerunt*, la sposa di Cristo senza ruga e senza macchia, animata dallo Spirito Santo è sottratta alle malizie umane, ma gli uomini che fanno parte della Chiesa dovrebbero avere pietà delle loro anime! Essere costruttori nell'umiltà, costruttori di questo sacro tempio, per quanto è consentito all'uomo, avere la gioia di poter contribuire a questa sublime costruzione a nome di Dio, non essere distruttori satanici! Invece è proprio quello che accade.

Cari fratelli, a cosa alludo parlando di idolatria? Non all'idolatria nel senso delle insegne imperiali di Caligola. Però è interessante: Caligola voleva mettere la sua effigie umana nel tempio e questa è l'idolatria dell'uomo: l'antropocentrismo, che è satanismo, cari fratelli. Bisogna vederci chiaro, si dice: "L'uomo deve avere stima del suo prossimo". E Marx, quel grande umanista, che sterminò con la sua

dottrina decine di milioni di esseri umani, quel grande umanista, promotore di quello che osa ancora proclamarsi umanesimo marxiano, quel grande umanesimo sterminatore, che cosa dice? “L’uomo deve dimenticare il Dio trascendente affinché l’uomo possa essere Dio per l’uomo”. Questa è l’apostasia, questa è l’empietà, questa è l’idolatria nel luogo santo!

Ecco, cari fratelli, dimentichiamo umilmente noi stessi, seguendo Maria, nel Suo sì; nel Suo sì non c’è nulla di Suo, c’è tutto di Dio, tutta trascesa in Dio! Che Maria Santissima in questo anno mariano, in attesa del Santo Natale, di quella festa di gioia che è la Sua divina maternità, che Maria ci dia questa grazia di dimenticare completamente noi stessi, di rinunciare completamente a noi stessi e di amare con cuore limpido, puro ed umile Dio e Dio solo e così sia.

LIBRI

PARENTE DIZIONARIO TEOLOGIA DOMMATICA

L’Editore EFFEDIEFFE ha ristampato lodevolmente il magnifico *Dizionario di Teologia dommatica* a cura di PIETRO PARENTE, ANTONIO PIOLANTI, SALVATORE GAROFALO, che venne pubblicato dalla Editrice Studium di Roma nel 1943 e conobbe quattro edizioni, l’ultima delle quali nel 1957⁵.

Non si esagera se si definisce quest’opera un piccolo capolavoro. Infatti essa unisce in sé una grande precisione dottrinale ed una eccezionale chiarezza di esposizione, che rendono il testo scientificamente ineccepibile e comprensibile a tutti.

Ogni voce è corredata da una breve, ma essenziale “*Bibliografia specifica*”, che permette a chi lo vuole di approfondire il problema trattato. Inoltre è scritta in un italiano perfetto: non una parola in più né una in meno, accompagnato da una punteggiatura tanto ben messa da rendere impossibile equivocare e capire malamente il significato autentico di ogni singola, concisa, sobria, semplice e breve frase.

Il metodo seguito è quello tomistico, che, dopo aver dato per ogni tema le prove della Tradizione patristica e della S. Scrittura interpretate dal Magistero ecclesiastico, fornisce la ragione teologica con la dimo-

strazione sillogistica di quanto affermato.

Parafrasando i Papi, che scrivendo sulla *Somma Teologica* di S. Tommaso d’Aquino hanno esclamato: “Ogni suo articolo è un miracolo!”, si può ben dire del suddetto *Dizionario*: “Ogni suo articolo è un piccolo miracolo!”.

Il libro è fornito di una “*Bibliografia generale*”, che ancor oggi offre al lettore, desideroso di approfondire i grandi temi trattati, le indicazioni dei migliori libri scritti sull’argomento in questione. Inoltre la “*Sintesi della dottrina teologica*” compendia e spiega la natura dei diversi rami in cui è stata divisa la scienza teologica (Apologetica, Dogmatica, Morale, Ascetica e Mistica, Sacra Scrittura) e divide la dogmatica nei suoi principali trattati: Dio, la Trinità, Cristo, la Grazia, i Sacramenti e la Chiesa⁶. Infine lo “*Schema di storia della teologia dommatica*” porge al lettore un breve panorama riassuntivo di tutta la storia della teologia partendo dalla Patristica per arrivare alla Terza Scolastica. Prezioso anche lo “*Schema dei XX Concili ecumenici*”, posto alla fine del libro, che riassume in maniera cronologico/dottrinale in un solo foglio le teorie insegnate dogmaticamente e le eresie condannate infallibilmente da essi.

Le uniche tre voci che presentano qualche piccolo “neo” sono: “*Bananesianismo*” (per il tentativo di conciliare la dottrina tomistica sul Concorso divino, la Predestinazione e la Grazia efficace data da Domingo Bañez con il Molinismo), “*Eletti*” (quando dopo aver esposto la tesi tradizionale del piccolo numero degli eletti relativamente al gran numero dei reprobici cerca di sposare la dottrina dei tempi moderni, che è quella “ottimistica” e “più larga” del maggior numero degli eletti) e “*Duns Scotto*” che, forse, è un po’ troppo benevola verso il teologo francescano, il quale, pur avendo difeso in teologia l’Immacolata Concezione, purtroppo in filosofia si è allontanato impressionantemente dalla metafisica dell’essere con conseguenze teologiche gravi.

Per il resto nulla da eccepire e tutto da lodare e raccomandare, fa-

⁶Trattato oggi più attuale che mai e svolto magistralmente da quel grande teologo che fu monsignor Antonio Piolanti con le belle voci sul Magistero, i Sacramenti e il Corpo Mistico di Cristo, le quali dissipano, se studiate a fondo e senza paraocchi, gli equivoci che si sono creati sulla natura della Chiesa sia in campo modernista che tradizionalista.

cendo nostre le frasi del cardinal Pietro Parente, che nel 1952 scriveva: “Il valore scientifico di uno scritto non si misura né dall’ampiezza né dalla complicazione e molto meno dal disdegnoso tecnicismo di concetto e di espressione. Trascrivere in linguaggio intelligibile l’alto contenuto della teologia cattolica è stato per noi un compito più laborioso e più delicato di quello di una compilazione destinata alla Scuola o ai settori della cultura specifica. E forse questo è anche il pregio fondamentale del nostro *Dizionario*”. Certamente è proprio così. Questo è uno dei motivi per i quali raccomandando lo studio attento di questo *Dizionario* e la sua consultazione abituale.

Infine, in questi tempi di modernismo redivivo e imperante, il *Dizionario* è più attuale che mai perché nacque per essere una guida teologica sicura contro le tendenze inquietanti della *Nouvelle théologie* condannata da Pio XII nell’Enciclica *Humani generis* del 12 agosto 1950.

C. N.

“NON TI DIMENTICHERÀ GESÙ”

La mia parrocchia, circa 4000 anime – un tempo era fiorente di vita cristiana, fino a 30 anni fa, circa, fino a quando c’è stato un parroco, don Renato, che era stato formato come sacerdote e buon pastore decenni prima del Vaticano II. *Oggi ci si avvia al nulla*. Al lunedì la S. Messa non c’è più (il parroco, come il barbiere, ha il giorno libero il lunedì). Al sabato la S. Messa al mattino non c’è, perché al pomeriggio c’è “la prefestiva”. Mai le confessioni, mai un’iniziativa di apostolato, nulla per i piccoli, nulla per i grandi. Se ci si lamenta, si rischiano rispocacce.

Io nella vita ho soltanto fatto l’insegnante, perciò la fatica non mi ha rotto le ossa ma se a scuola, quando insegnavo, avessi lavorato come fanno certi preti di oggi, sarei stato licenziato dopo tre giorni!

A 40 giorni dopo Pasqua è uscito il bollettino parrocchiale: sfogliato, ritagliata la foto di una persona ora defunta e già buttato nel bidone della carta: non c’è una pagina cattolica. Insomma, *il nulla assoluto*.

Cattolico fedele alla Tradizione (ma io dico “cattolico” e basta) sono umanamente piuttosto solo. Ma non vado a cercare nessuno, perché non saprei che farmene della compagnia di certi signori. *Scoraggiato, avvilito? Neppure per sogno! Godo la gioia di sapermi nella Verità, l’impegno a*

⁵Il volume è stato ristampato con caratteri più grandi, consta di circa 580 pagine e costa 24 euro. Può essere richiesto a: info@effedieffe.com; cell. 335. 45. 74. 64.

perseverare nella Verità. Per la mia vita presente, mi vengono ancora incontro le parole di don Renato che penso prevedesse la babele di oggi, dello scatafascio di oggi, date le premesse di allora. Infatti era solito dirmi: *“Mio caro, se domani rimarrai solo a credere in Gesù, ebbene continuerai a credere e ad amarLo. Se vedrai dei preti che prendono un'altra via, tu seguirai Gesù solo. D'accordo? Me lo prometti?”*

Io allora non pensavo di trovarmi pressoché solo a credere. Non potevo allora immaginare il mondo di oggi, ma lui prevedeva. *E oggi, è così, dobbiamo stare con Gesù solo!*

Era solito darmi dei libri, il “don” di allora. Libri piccoli, di facile lettura, ma piuttosto penetranti. Un libricino era intitolato *“Colpi d'ala”*, firmato “Germano”, credo un Padre missionario del PIME. Ce l'ho ancora e sopra ci sono capitoletti e immagini commentate con pensieri bellissimi, “fulminanti”. In questo momento triste per la Chiesa e per il mondo, questi pensieri mi ritornano alla mente e alimentano la mia preghiera e il mio coraggio. Caro sì sì no no, te ne scrivo solo alcuni:

“Gesù ti dice: Io cerco un angelo. Un angelo dal cuore di ragazzo e dal passo che lascia sulla sabbia un'orma profonda. Quest'angelo sù tu”.

“Gesù, io ti chiedo di poter innalzare sul mondo, accanto alla Tua croce la mia piccola croce”.

“Soltanto due mani pure, due braccia protese nell'offerta a Gesù della tua vita, potranno riportare ancora in alto il Sole che è Lui solo”.

“Tra milioni di ragazzi, Gesù ha cercato te, ha preferito te. Le tue mani sono la Sua culla, il tuo cuore il tempio caldo dove Lui abita”.

“Il deserto ha sete, muore di sete. Attende chi gli riporti la vita, la sua antica primavera. Solo Gesù è la primavera e tu hai il potere di affrettarla, di portarla, la primavera a chi ha sete nel deserto”.

“La tua vita è solo questione di un bacio, un bacio lungo e sincero dato a Gesù. Non svincolarti mai dal Suo abbraccio divino. Ma da chi vuoi andare all'infuori di Lui?”.

Oggi, chi dice ad un ragazzo, a una persona, delle cose tanto grandi e belle ed entusiasmanti? Ci sono dei giovani amici che me le dicono: il più piccolo ha solo 16 anni e, per ora, è sfuggito alla strage fatta dai modernisti nella Chiesa, e sa parlare di Gesù e incoraggiare anche un adulto più di un Vescovo! Per il resto è solitudine. Ma solitudine abitata dalla Presenza, la Presenza di Lui.

Di quel volumetto rivedo una pagina: c'è una montagna scura e dal cielo scende la notte. Sul pendio c'è un ragazzo che vigila. Sotto è scritto: *“Lassù, come una sentinella sperduta: ti dimenticheranno gli uomini, ti dimenticherai forse tu stesso, ma Gesù non ti dimenticherà”.*

E quanto viviamo oggi. E sono contento di essere rimasto il ragazzo di allora, perché se sarò così, farò ancora grandi cose: la mia piccola croce da innalzare nel mondo vicino a quella di Gesù; l'offerta di me stesso che riporta in alto il Sole, la primavera che rifiorisce nel deserto, infine vivere e morire come una sentinella sul monte, ferma, sicura e fedele – *semper fidelis* – alla consegna fino a quando Lui verrà.

Abbiamo uomini di Chiesa che ci sono ostili, vorranno dimenticarci, come vitandi, come succede a me, a tanti. Ma Gesù non dimenticherà le piccole sentinelle sul monte, sulla trincea della Verità.

Candidus

Il cardellino di «Marocchino»

Marocchino era il soprannome di un aspirante cappuccino che viveva nel convento di S. Giovanni Rotondo, quando Padre Pio era là come padre spirituale. Questo giovane aveva una spiccata tendenza alle arti e alle cose della natura.

Un giorno un cardellino venne a svolazzare da un albero nel corridoio che separava il refettorio dei frati. Marocchino lo vide ed ebbe subito voglia di prenderlo per metterlo in gabbia e tenerlo. Allora si mise a rincorrerlo, ma non riusciva mai ad afferrarlo, perché l'uccello andava di qua e di là con sbalzi continui. Alla fine andò a cacciarsi in uno spazio che si trovava tra un muro e la cucina. Marocchino corse per

prenderlo, ma in quel momento suonò il segnale della preghiera e dovette lasciare là l'uccello per andare in chiesa. Quivi, però, anziché pregare, non fece altro che i progetti per prendere il cardellino, fare la gabbia, trovare il luogo dove tenerlo e tante altre cose. Finito il tempo della preghiera passò in refettorio per la cena, ma anche durante questa non fece altro che pensare al cardellino. Uscito dal refettorio voleva andare a prenderlo, ma Padre Pio che lo aveva seguito tanto in chiesa come a refettorio, lo fermò e gli fece cenno di andare da lui; poi gli disse: «Ma quel cardellino ti ha fatto perdere la testa...» e gli elencò uno per uno tutti i pensieri che gli erano passati per la testa durante la preghiera in chiesa e poi anche durante la cena. Marocchino, divenuto più tardi Padre Vittore, confidò al Padre Costantino Capobianco: «Quando sentii Padre Pio rivelarmi i pensieri uno per uno, con una precisione, esattezza e completezza sconcertanti, io stetti a capo basso come uno che si ripara alla men peggio da un uragano che gli sta passando sul capo».

(da “Fioretti di San Pio da Pietrelcina”)

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



**Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana**

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Esteri e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio